Riccardo Guarneri
(Firenze, 1933)

Spazio, colore/luce, 1971
Tecnica mista su tela, 71,5x56,5 cm

Sin dai primi anni Sessanta, Riccardo Guarneri crea opere che sono il risultato di un percorso di studio relativo alla valenza ed alle potenzialità della luce, ed al rapporto tra essa e i dipinti. In *Spazio, colore/luce* l'artista definisce una struttura geometrica disattesa ed allusiva, non sistematica, che si evidenzia come un progetto intellettivo profondo ed accorto, all'interno del quale la geometria stessa diviene punto di partenza, unione meditata e intrinseca tra spazialità e segno.
I tratti a matita si diffondono sulla superficie bianca attraverso divari, tensioni e strutture talvolta abbozzate ed ambigue, creano uno spazio in cui la luce possa ridefinirli. L'alternarsi delle direttrici sulla tela determinano effetti visivi vari e dissimili, che sottolineano le interazioni geometriche anche grazie all'utilizzo di più cromie. Come scrive Claudio Cerritelli: "[...] il ritmo palpitante della mano sostiene in modo inconfondibile la finezza del segno, la leggerezza del tratto, l'impalpabile materia del colore, tutto ciò che rende quasi impercettibile il suo fluire da un punto all'altro della superficie. Persino la geometria, che potrebbe diventare una gabbia limitante, si pone come una condizione problematica della forma, insospettabile punto di incontro tra analisi della struttura e ricerca del senso poetico del colore".
Il ritmo che regola la strutturazione interna di *Spazio, colore/luce* è placidamente fervido e lascia emergere una sintesi composita di energia immaginativa che riesce ad unire e racchiudere progettazione spaziale e gestualità, oltre allo studio del colore e della luce. Il lavoro cattura l'attenzione dell'osservatore con il disteso avvicendarsi delle proprie componenti.
Nello scorrere dello sguardo sull'opera si coglie la traccia di un racconto che si basa principalmente sul tempo, sia quello della realizzazione e dell'azione dell'artista che quello della visione e della percezione, che si articola nell'alternarsi delle linee ridefinendo lo spazio bianco della tela.